



Bruno Lucchi OLTRE LE MURA

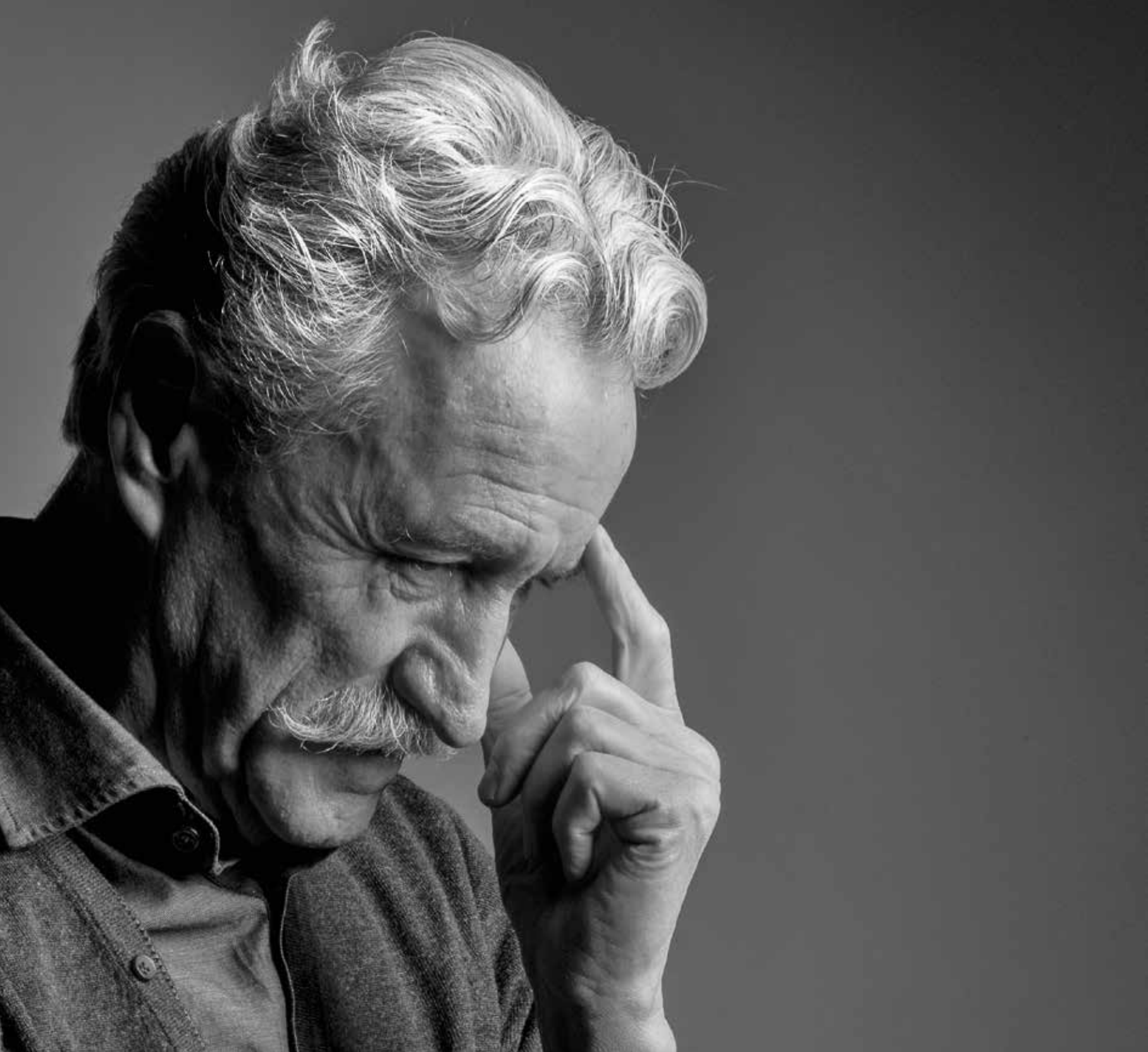


"SOAVE È UNO CASTELLO SOPRA
UNO COLLECINO DI MONTE,
DAL QUAL SI PARTE DO ALLE MURO,
ET VA AL PIAN ET CIRCONDA LA TERRA...
À 24 TORESINI CON LA TORRE DIL CASTELLO..."

Marin Sanuto 1483

Bruno Lucchi

OLTRE LE MURA



Bruno Lucchi

OLTRE LE MURA



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Catalogo della mostra

Bruno Lucchi OLTRE LE MURA

Soave VR 19 novembre 2022 – 15 dicembre 2023

Fotografie: opere Bruno Lucchi

Foto-ritratti sculture: Davide Fazio e Aldo Gabbana

molo51

Bruno Lucchi

Studio Via Marconi, 87 - Levico Terme (TN) – Italy

info@brunolucchi.it - www.brunolucchi.it

Copyright ©2022 Tutti i diritti riservati.

L'incertezza dei tempi recenti ha costretto molti di noi alla solitudine e all'isolamento, concetti che abbiamo profondamente desiderato di abbandonare il prima possibile.

Proprio per questo motivo, appena concretizzatasi la possibilità, il Comune di Soave ha deciso di testimoniare, anche dal punto di vista fattuale, il ritorno alla socialità e alla condivisione.

Ha scelto di farlo mediante l'organizzazione, in collaborazione con l'associazione SoaveCultura, di questa mostra dell'Artista Bruno Lucchi, minuziosamente descritta nelle pagine che seguono, quanto mai opportunamente intitolata "Oltre le mura".

Le implicazioni che ne scaturiscono sono molteplici.

Primo fra tutti il ritorno alla vita degli spazi pubblici, riconsegnati alla loro funzione di luoghi di incontro, testimoni degli usi e dei costumi della società e dei singoli, nonché attenti custodi di beni votati alla fruizione collettiva, com'è, nel caso specifico, per le opere dell'Artista.

Ritorno alla vita degli spazi pubblici non solo come luoghi entro i quali collocare fisicamente dei manufatti, ma anche come sede di incontro tra persone, di riflessione, di formazione e di confronto, braciato atto ad ospitare le fiamme del pensiero prodotte da quella scintilla che solo l'osservazione dell'arte è in grado di produrre nell'uomo.

Un invito alla frequentazione fisica e collettiva degli spazi ma anche alla frequentazione intellettuale tra persone, cittadini di Soave e graditi ospiti, nel segno di una rinnovata spinta alla relazione.

Questo è il nostro invito: riscoprire tutto ciò che rappresenta l'antitesi alla solitudine e all'isolamento. L'arte di Bruno Lucchi è la chiave offerta per accedere a questa riscoperta, il Borgo di Soave, con i suoi luoghi e le sue genti, ne è la cornice.

dott. Matteo Pressi

Sindaco di Soave



Bruno Lucchi

OLTRE LE MURA

Quando la dimensione spaziale di un territorio, per effetto della presenza umana che inevitabilmente la segna, si carica nel corso del tempo e della storia di importanti vestigia architettoniche, queste sono capaci di far fiorire un abitato di rara bellezza, come nel caso di Soave, meritatamente insignito nel 2022 del prestigioso titolo di “Borgo dei Borghi” d'Italia.

La cerchia di mura scaligere, perfettamente conservate, conferisce al luogo una particolare impronta, diventandone elemento dominante, non più legato alle esigenze di difesa per cui in origine queste furono edificate, quanto piuttosto di accogliente unità e presidio di un prezioso territorio per tradizione d'eccellenza destinato alla coltura vinicola.

Con *Oltre le mura*, la collocazione a cielo aperto di scenografiche installazioni e gruppi scultorei intende segnare lo spazio del borgo da una nuova, diversa prospettiva, nell'impatto visivo tra il mondo del passato e l'oggi senza tempo, in perfetto connubio con l'idea sottesa e da sempre presente nell'opera di Bruno Lucchi, poliedrico artista trentino di Levico Terme, profondamente radicato nella sua terra, fervido ed instancabile interprete di forme contemporanee ricche di rimandi ad una arcaica espressività.

La qualità di questa esposizione parte da lontano, dalla sua ricca produzione che ha trovato nell'ambito plastico e spaziale la propria definizione tramite un percorso che nel tempo si è armoniosamente evoluto, nella logica di un pensiero ricco di tensione poetica e spirituale.

Dalle sue mani nascono forme in equilibrio tra astrazione e figurazione, cercate senza mai abbandonare la comunicazione dell'idea mediata da un linguaggio nitido ed essenziale, di immediata leggibilità.

Già nel 1992, agli esordi scultorei dell'artista, emerge il bisogno primigenio di una ricerca di senso sulla presenza dell'uomo tra terra e cielo, tra dimensione fisica e presenza simbolica, capace di dare nuovo significato allo spazio di cui si fa centro gravitazionale.

Tale percorso di ricerca artistica si evolve in tappe susseguenti nel tempo, segnate da una intensa attività espositiva, con oltre duecento mostre personali e collettive in sedi pubbliche e private in Italia e all'estero, testimoniate e corredate da ricca documentazione bibliografica.



Nel 2014 Lucchi affronta una importante prova *en plein air* con la grande mostra *Lo spazio abitato* a Trento¹, negli spazi esterni del MUSE e del quartiere Le Albere, dove il dialogo con le architetture di Renzo Piano mostra imprevedibili connubi di eleganza ed armonica coesistenza nel pieno rispetto del contesto di natura circostante; a seguire, nel 2018, l'artista ambienta al Forte Colle delle Benne a Levico Terme la mostra monografica *Parole scavate*², importante progetto con opere inedite appositamente pensate per il centenario della Grande Guerra; recentemente, nella primavera 2022, con *Silenziose presenze*³ abita con le sue sculture il centro storico di Villafranca di Verona.

Le ultime grandi installazioni pensate per l'abitato di Soave confermano il crescente interesse di Bruno Lucchi verso una interazione attiva con l'ambiente circostante: non più solo esposizioni di un personale, intenso percorso artistico, ma dialogo aperto di volta in volta con un luogo, emozionante e unico in quanto irripetibile.

Significativamente lo scultore trentino si avvale, oltre che della fusione in bronzo, di altri materiali derivati dalla natura e pertanto con essa perfettamente compatibili, come la terra, nella veste aggiornata del semirefrattario o semire, e del suo connubio con l'acciaio corten, una lega di metalli con ossidazione molto scenografica che può variare nel tempo in base all'esposizione agli agenti atmosferici.

Con tali materiali si configurano tipologie di opere diverse ma originate da un'unica idea, che, liberamente raggruppate, danno vita a imprevedibili narrazioni: con *Oltre le mura*, nel centro storico e in punti strategici dell'antico borgo di Soave si compie una nuova tappa di questo entusiasmante dialogo tra la statuaria fisicità contemporanea e la memoria di luoghi e architetture cariche di storia. In tale prospettiva ideale si pongono non solo *Tra memoria e visione*, all'accesso di Porta Verona, ma anche il pensoso *Custode dei Sogni* sul balcone del Palazzo di Giustizia: *menhir* svettanti tra terra e cielo dialogano con misteriose figure androgine, evocative di antiche civiltà.

A seguire, nella Piazzetta Unicredit approdano silenti le eleganti *Contemplazione*, *Donna sogno* e *Fierezza*, figure femminili in equilibrio statico, fittamente percorse da linee orizzontali parallele, erose dal vento e dallo scorrere del tempo, ad accentuare l'imperturbabile forza interiore che le innerva, come pure la *Penelope* dietro al cancello del parco Zanella. Lungo la salita alla chiesa dei Domenicani, grandi steli policrome a bassorilievo, verticali e circolari, paiono echeggiare arcaici significati: nelle superfici, scandite da inserti in mosaico fittamente lavorati, l'impressione ripetuta e casuale di caratteri tipografici assurge al ruolo di voce, di contesto di pensiero, di segno emerso da un passato perduto.

Di notevole impatto scenografico l'importante installazione nel cortile del Palazzo del Capitano, con le strutture in acciaio corten a tracciare nello spazio mondi diversi e immaginari, incorniciando figure in bronzo di impatto fortemente evocativo, dalla *Finestra Equilibri* alla *Barca della Naiade*, autentiche quanto imprevedibili situazioni scenografiche. Segue la *Foresta degli oracoli*, forme androgine proiettate verso il cielo su alti supporti in corten ruvidi e rugginosi, ie-

1 Bruno Lucchi. *Lo spazio abitato*, cat. della mostra, Trento, Muse e Quartiere Le Albere, maggio-ottobre 2014.

2 Bruno Lucchi. *Parole scavate*, cat. della mostra, Levico Terme, Trento, Forte Colle delle Benne, novembre 2017-novembre 2018.

3 *Silenziose presenze*, cat. della mostra, Villafranca di Verona, 7 maggio-29 giugno 2022.



ratiche, ricche di astrazione nella fisicità asessuata, nei volti limati fino allo stereotipo, nell'apparente distacco da ogni emotività di sguardi che non vedono, in un contrasto cromatico e di materiali volutamente affidato all'azione della natura.

Il ruolo del corten cambia completamente, ritagliato nelle diverse silhouette di *Origine Androgino*, dove l'artista ripercorre idealmente, nel segno grafico esaltato nella amplificata dimensione spaziale, le origini della personale ricerca plastica, cifra iniziale e mai sopita del proprio percorso artistico.

A compimento del progetto, nell'approssimarsi delle festività natalizie, nella Torre Cangrande della Scala trova collocazione la serie scultorea in semire a grandezza naturale che dà vita alla narrazione sacra dell'Incarnazione, che inizia dall'*Annunciazione*, dove Maria in leggera torsione, chiamata dall'Angelo, si volta verso di lui: i panneggi delle due figure, come mossi dal vento dello Spirito, suggeriscono in trattenuta compostezza i movimenti dell'incontro e del dialogo. Segue *La coppia in cammino*, il viaggio verso Betlemme di Maria, in attesa del Figlio, sostenuta e amorevolmente accompagnata da Giuseppe tra spogli tronchi di betulle, reale elemento di natura a creare un contesto di panica compartecipazione. La coppia è concepita come entità inscindibile, famiglia amorevole nella quale il Figlio di Dio sarà accolto. Infine *Il Bambino*: La dolcezza ieratica del bimbo avvolto in fasce, evocativo della più antica tradizione, rende lo stupore dell'evento, puntando al cuore dell'avvenimento e nel contempo chiudendo idealmente il cammino dell'Incarnazione, dall'annuncio dell'angelo "avrai un figlio" alla natività "diede alla luce un figlio". Adagiato e innalzato in una culla in ferro, nel contrasto tra materie caro allo scultore, il Bambino, "*Puer natus est nobis*" è mostrato al mondo. La narrazione sacra è accompagnata dal rimando ideale, nella forma di antiche pietre miliari, alle *Antifone maggiori*, invocazioni in latino cantate nei giorni precedenti il Natale, di cui ogni cippo riporta la parola iniziale. Diverse una dall'altra, così come i sette incipit – *O Sapientia, O Adonai, O Radix Iesse, O Clavis David, O Oriens, O Rex Gentium, O Emmanuel* – queste simboliche pietre aggiungono all'insieme il contesto rituale della tradizione, della preghiera della Chiesa trasmessa nei secoli per invocare e accogliere la venuta di Cristo nel mondo.

Esente da facile retorica, questo percorso di Avvento accompagna il visitatore in un clima spirituale sereno e pacificante che Bruno Lucchi ha fatto proprio, come occasione autentica di riflessione sui temi sacri della cristianità.

Nel superamento della fisicità, attraverso forme simboliche, allusive al mondo interiore e alla storia dell'uomo, Bruno Lucchi consegna la sua opera, capace di interrogare, di diventare essa stessa spazio, tempo, memoria, presenza.

Carmela Perucchetti





Opere



Tra Memoria e visione

Corten e resina, 2007

Menhir cm 460

Menhir cm 360

Sferoide cm 140

Androgino cm 210







PROVINCIA DI VERONA
MANDAMENTO DI SOAVE
COMUNE DI SOAVE









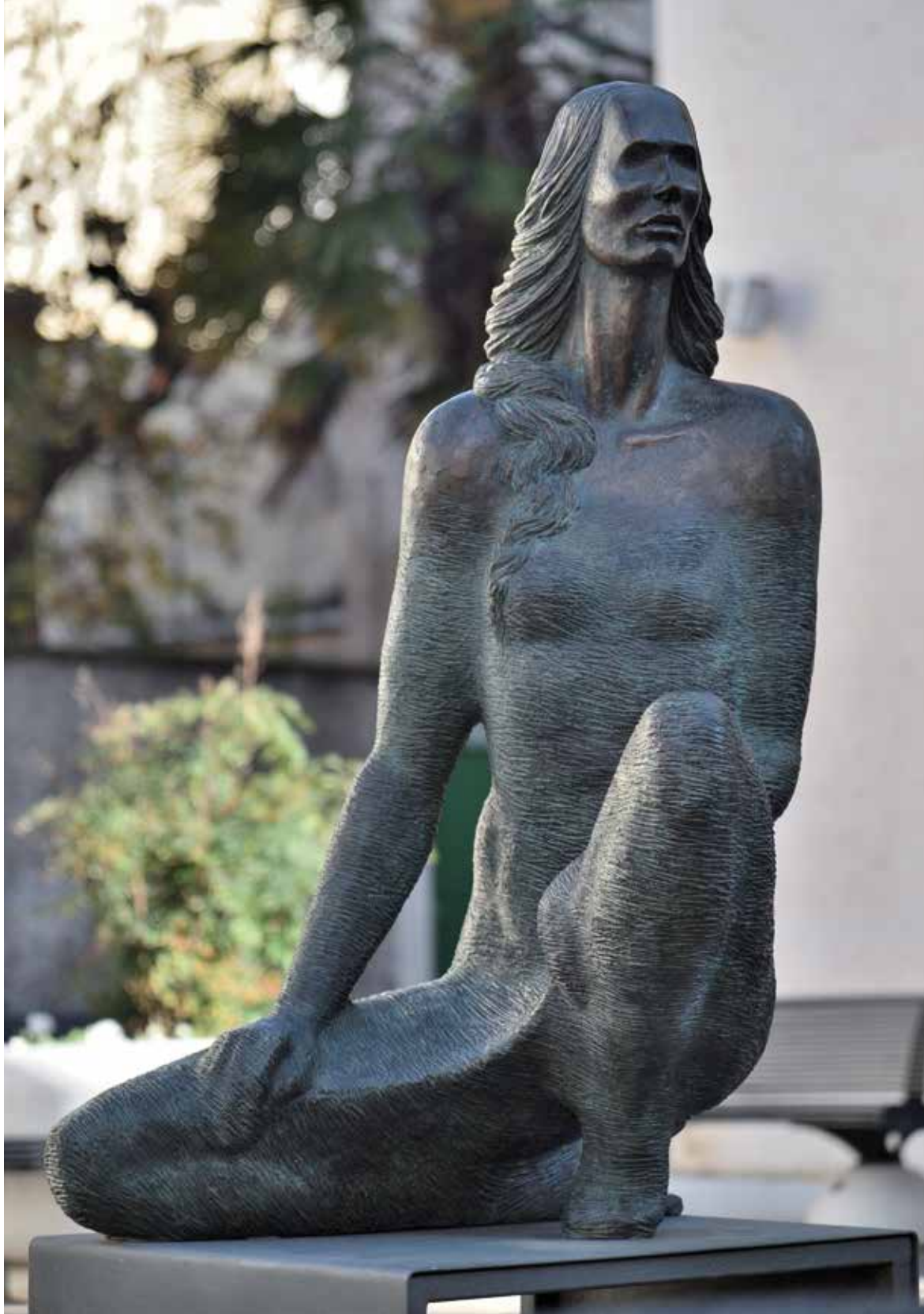






Donna Sogno

Bronzo, 2002 cm 70 x 110



Fierezza
Bronzo, 2001 cm 128,5





Contemplazione
Bronzo, 2002 cm 107





Terra Madre 2012 diam. cm 140

Demetra 2012 diam. cm. 140

Stele della memoria 2010

cm 303 x 43 - cm 266 x 41

terracotta, mosaico e ferro





Custode dei sogni
Semire, 2013 cm 187,7









Barca della Naiade

Corten e bronzo, 2018
cm 150 x 206

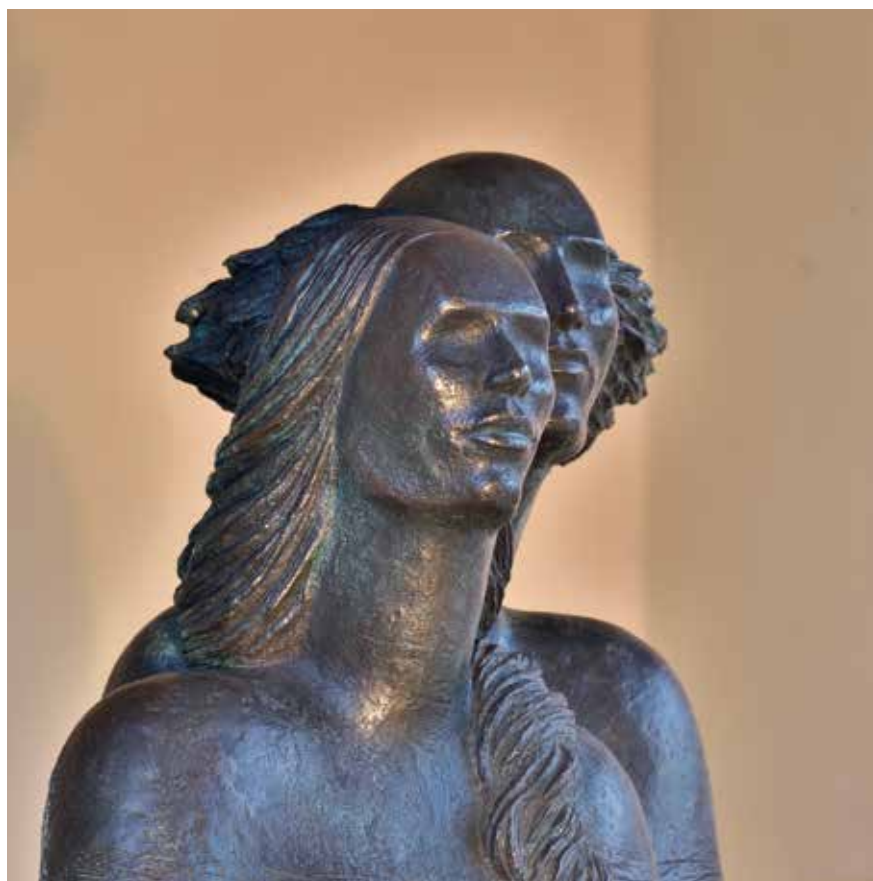




Simbiosi
Bronzo, 2003 cm 140







Ri-nascita

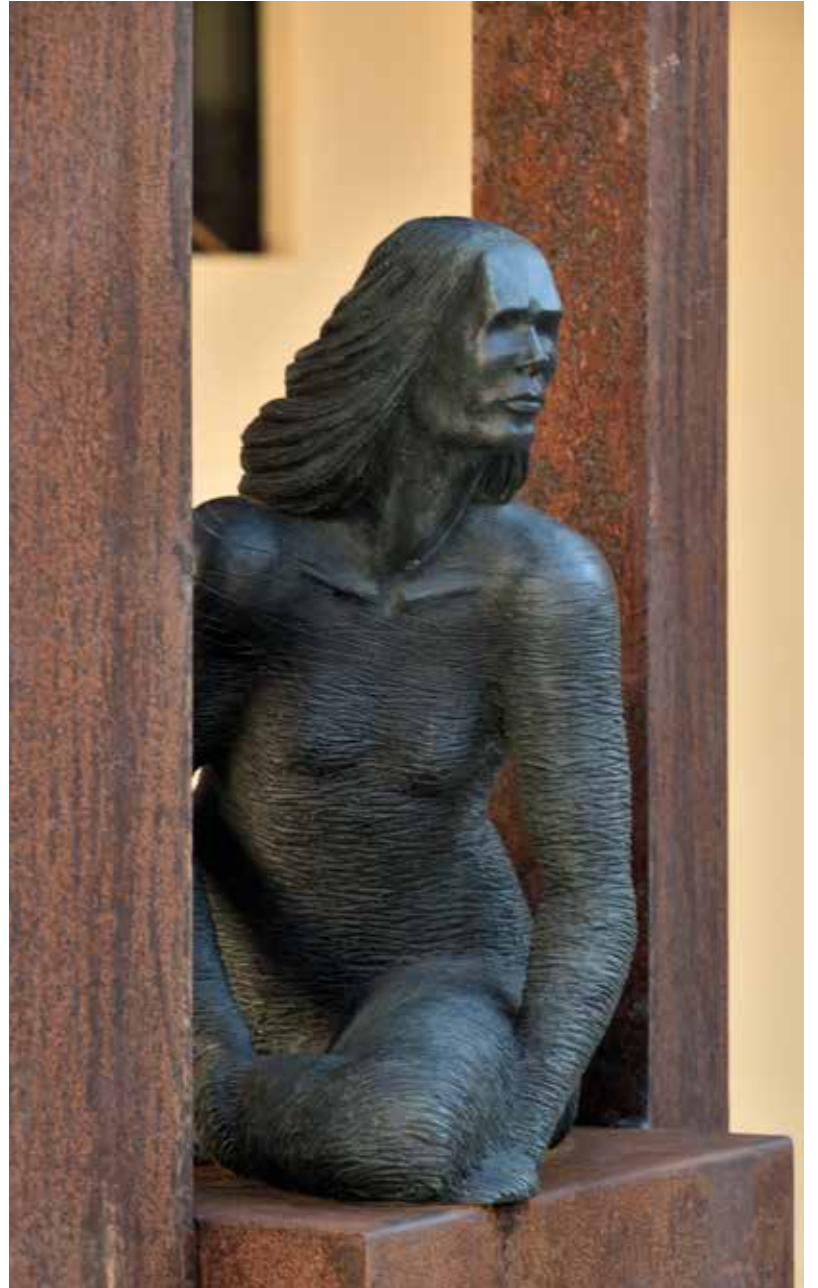
Bronzo, 2000 cm 118,8



Penelope
Bronzo, 2001 cm 71,6









Equilibri

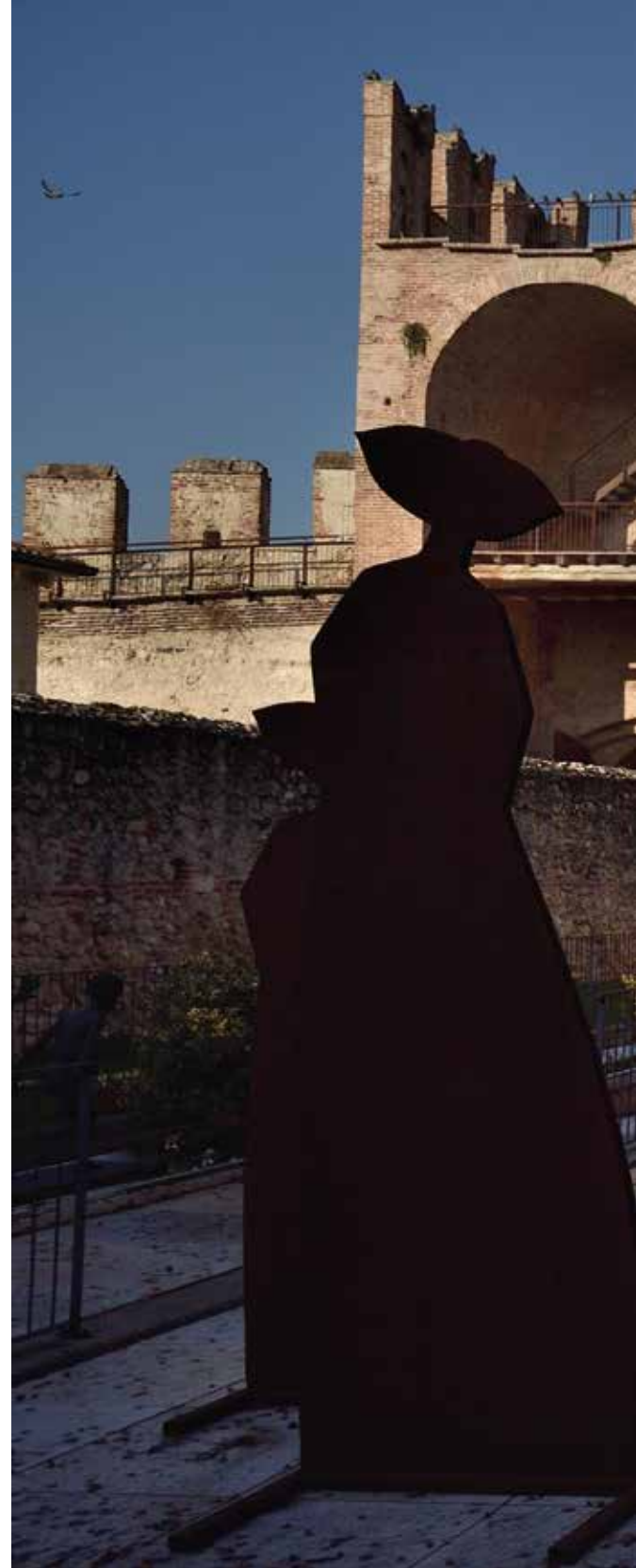
Bronzo e corten, 2019 cm 240 x 124 x 87





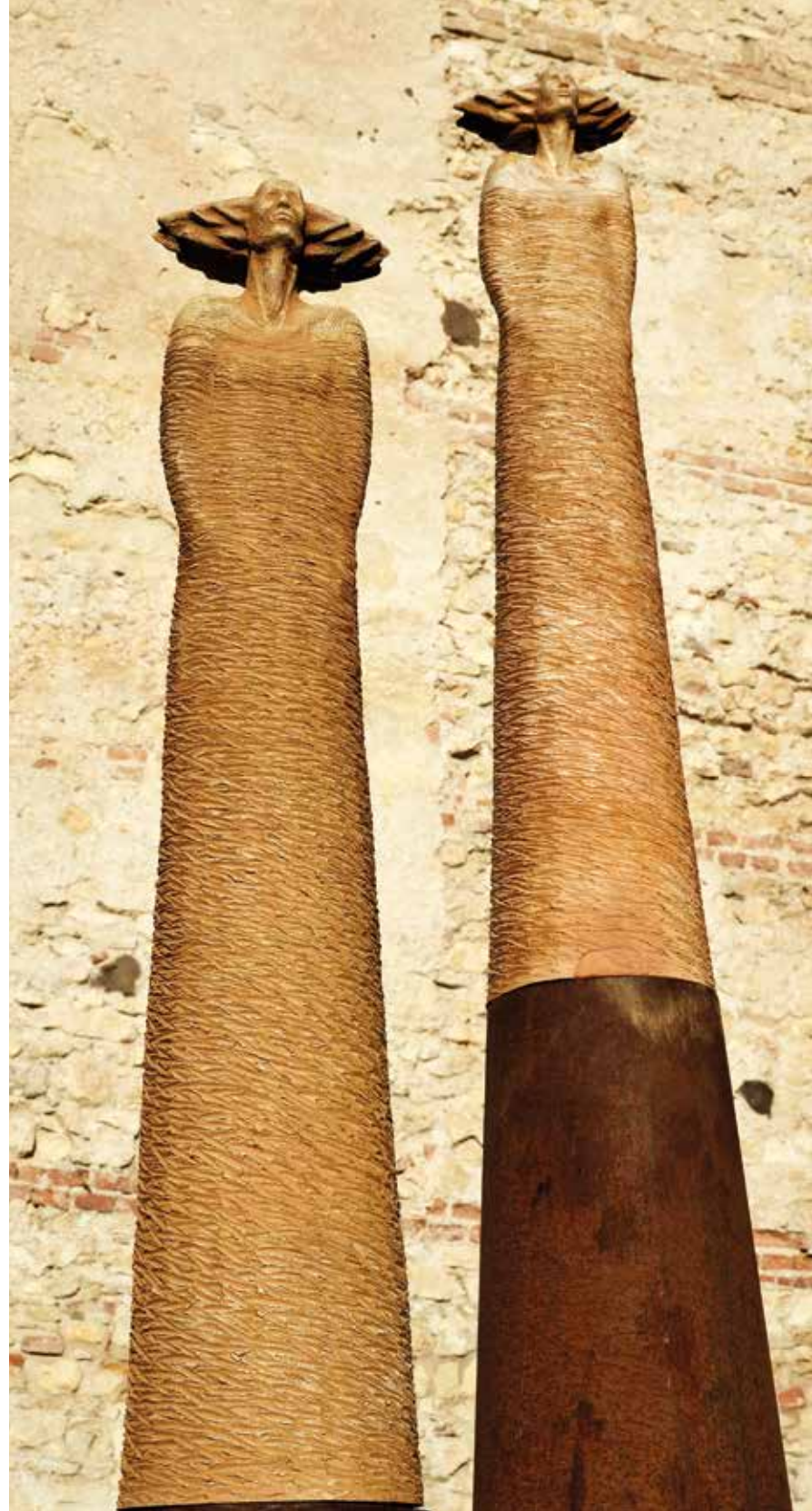
Origine Androgino

Corten, 2019 - cm 230 - cm 258 - cm 300











Oracoli

Acciaio corten e semire, 2008
cm 284 - 264 - 244





Cavaliere
Semire, 2014 cm 74







Origine Androgino

Corten e ferro, 2019
cm 295 - cm 223



(Il perchè di un titolo)

e il Racconto prese forma

Il Racconto ha inizio da un nulla. Nulla. Non esisteva niente.

Poi un filo. Un filo di voce. Di luce. Poi altri fili si aggiungono a quel primo filo.

E' un aggomitolare di parole. Una creazione. Una fioritura di parole.

Racconto da custodire. Il Racconto diventa storia. Sacra. Parole dove tutto è contenuto.

Memorie raccontate, scambiate. Parole antiche sussurrate al cuore, gridate nel deserto, versate nei torrenti, soffiate nei secoli dal vento.

Il Racconto poi si infittisce: storie di roveti ardenti, di esodi, di pianti di donne, di sogni, di idoli, di torri costruite per essere distrutte, di promesse di profeti. Di giardini che cantano l'amore. Racconti di Dio. Racconti di umanità narrati ed ascoltati, iscritti nelle pietre, trascritti in rotoli di pelle finemente conciate.

Mille storie consegnate di generazioni in generazioni.

Poi a distanza di migliaia di anni, per ispirazione divina, nel grembo di una Donna carica di preghiere, viene donato un Racconto nuovo. Un uomo alato regala sorrisi e parole che accendono gli occhi e l'anima. E' primavera in terra. Siamo nel cuore del Racconto. E' altro il luogo dove Dio ama scrivere. E' nel grembo di donna. E' scrivere nella vita dell'uomo. Le sue non sono pagine finite. Un lampo di creatività. Un altro.

....e il Racconto prese forma

con le doglie di un parto,

con il vagito di un bimbo.

Nel silenzio di una notte.

....e il Racconto prese forma

quella notte di duemila anni fa,

su un giaciglio di ruvida paglia

in un nido di fasce ornate di stelle e di fiori.

Per cura di mani umane.

Gianni Sicoli



Annunciazione

2015

Maria

Semire e corten cm 196

Angelo

Semire e corten cm 195





Verso Betlemme
2015
Maria e Giuseppe
Semire cm 205







Antifone maggiori 2015

Semire e ossidi

O Sapientia

cm 104

O Adonai

cm 116

O Radix

cm 102

O Clavis

cm 120

O Oriens

cm 126,5

O Rex

cm 112

O Emmanuel

cm 114







Bambinello

Semire e ossidi, 2015 cm 69





Spazio Pieropan





Perla salta la corda

Bronzo, 2021 cm 64,5

Perla ballerina

Bronzo, 2021 cm 69

Perla di corsa

Bronzo, 2021 cm 48

Equilibri

Bronzo, 2011 cm 66,5





BRUNO LUCCHI

Nato a Levico Terme (Trento-Italy) nel 1951 dove tuttora vive e lavora. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Trento completando gli studi al Magistero delle Belle Arti di Urbino.

Opere pubbliche: “*Mater Salutis*” 2001 Legnago Verona.

- Installazioni su navi da crociera “*Tra memoria e visione*” e “*Dio Poseidone*” 2004.
“*La piscina delle Nereidi*” dal titolo “*Eden*” 2011.
“*Tenerezza*” 2012.
“*La piscina delle Perle*” 2013.
- “*Unione*”, e “*Attesa*” 2013 Cles, TN.
- “*Mons. Santin*” 2014 Trieste.
- “*Finestra*” 2015 Bondo-TN.
- “*Sinfonia n° 2*” 2021 Palazzo Tomelin Pergine Valsugana – Trento.
- “*Finestra*” 2022 Pordenone, lo stesso anno “*Padre Pio*” - Passau Germania.

Monografie:

- “*Dialogo con l'invisibile*” 2013 - Carlo Cambi Editore, Poggibonsi.
- “*Parole scavate*” 2014 - edito dal Museo delle Scienze di Trento (MUSE).
- “*I sapori dell'Arte*” 2019 - Publistampa Editore, Pergine Valsugana Trento.
- “*Parole scavate*” 2018 - Forte delle Benne Levico Terme Trento.
- Film-documentario “*Les Gardiens du Silence*” 2005 ripercorre tutta l'opera, le principali mostre personali e l'atelier di Lucchi. Prodotto dalla troupe parigina *Astiko* sia in lingua francese che italiana.

Dal 1991 vanta al suo attivo più di 200 esposizioni personali e innumerevoli collettive, tutte realizzate nelle più importanti sedi pubbliche e private e in prestigiose gallerie d'arte italiane ed estere.

Per quanto riguarda la stampa, di lui si sono occupate tutte le principali testate critiche nazionali (*Arte, Archivio, Arte In, Forum Artis, Images Art & Life, Tema Celeste*). Nel mese di dicembre 2000 il mensile *Arte Mondadori* ha dedicato all'artista trentino un prezioso libro monografico.



Via della Scienza, 21
37139 Verona
Tel. 045 85 11 447 r.a.
Fax 045 85 11 451
grafiche.aurora@graficheaurora.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022



«Nel plasmare forme e figure compiute ho ritrovato l'immagine originaria dell'archetipo, simbolo di un'armonia e di una compiutezza perdute. Ho voluto poi cogliere e rendere la coinvolgente suggestione di uno in particolare, "l'androgino", rappresentativo "dell'umano", sia esso uomo o donna, con la sua carica di bellezza, inquietudini, mistero. Le mie figure si pongono, con implicito monito al presente, fra memoria e visione: vengono dal passato e tendono utopisticamente al futuro, a un'ideale condizione di compiuta armonia. Lo sferoide rappresenta il nucleo, la terra, da cui tutto è nato. I menhir, come nell'antichità, si pongono come immobili e fedeli vigilantes del paesaggio e dell'umanità. Come quelle pietre dal significato misterioso erette dai primi uomini, i miei menhir sono presenze fortemente simboliche, scaturite dal ventre della terra e che della terra hanno, dapprima, utilizzato la materia, la terracotta, per poi passare all'acciaio corten, anticipando la figura dell'androgino. Il mistero è proprio in questa presenza senza tempo, spazio e identità: l'androgino, figura ambiguamente allusiva, né uomo né donna, si pone come arcana presenza, quasi sacrale custode del tempo, testimone silente. La figura allo stato essenziale simboleggia la vera natura dentro di noi che, liberata, diventa potenzialità pura. La foggia dei capelli è energia, così come le parti lisce e finite sono quelle che sono riuscite a liberarsi dell'involucro che le teneva fasciate nella forma primigenia. Infatti le mie figure escono dai menhir, ma mantengono ancora alcune corrispondenze, come la trama della superficie lavorata».

Bruno Lucchi

